

# IDENTITÀ



Paola Nicolini

Professoressa, Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione, Università di Macerata

Dal momento che l'essere umano prende forma all'interno di un corpo, quello di una donna, la discontinuità prima spaziale e poi anche affettiva che dà luogo al costruire un'identità propria, è una conquista che si avvera giorno per giorno, dapprima sul piano fisico e via via sempre più sul piano simbolico, tanto che si parla di "tagliare il cordone ombelicale" in senso reale alla nascita e in senso figurato in diverse età della vita.

Alcuni autori si sono chiesti quando emerga il primo senso di sé e se sia possibile che il bambino e la bambina, già nelle prime fasi del loro sviluppo, si percepiscano come un Sé separato dagli Altri, indipendentemente dal fatto di possedere un sistema linguistico per poterlo comunicare. Numerosi sono i contributi su questo tema, in particolare Daniel Stern (1987) ha proposto un modello interpretativo della nascita del Sé in termini innovativi rispetto a tutti gli studi precedenti, sostenendo che una qualche forma del senso di Sé appare ed è attiva in tempi di gran lunga antecedenti l'autoconsapevolezza e la comparsa del linguaggio.

*"Non condivido l'opinione di chi afferma che un senso del Sé emerge soltanto nel momento in cui diventa possibile riflettervi o parlarne, perché a chiunque osservi i bambini e ne studi le interazioni appare evidente che essi hanno un senso del Sé già da prima"* (Stern, 1987, p. 118).

Nella fase che va dalla nascita ai 2 mesi, bambini e bambine sembrano avere una percezione del mondo complessiva, che comprende anche un vago senso del Sé, sebbene in via di formazione; questa primitiva sensazione è definita da Stern come senso di un Sé emergente, immaginando la presenza di prospettive soggettive organizzanti del Sé e dell'Altro.

Da questi tentativi prende forma un primo Sé fisico, che pone le basi di una percezione di sé come complesso "autonomo" e fisicamente unitario, le cui immagini ricomposte contribuiscono a mettere insieme una prima "storia" propria. Esso opera in genere al di fuori della consapevolezza, è considerato implicito e difficilmente è verbalizzabile.

Questo primo vero e proprio senso di Sé si verifica, secondo Stern, all'incirca fra il secondo e il sesto mese di vita, quando il bambino o la bambina avverte le prime sensazioni di sé e dell'adulto che presta le cure come agenti in qualche modo distinti. Tra il settimo e il nono mese di vita, i bambini e le bambine cominciano a sviluppare una seconda prospettiva organizzante, quando scoprono che esistono altre menti, oltre alla loro. Il Sé e l'Altro non sono più solo entità di presenza fisica, azione e continuità, ma includono ora stati mentali soggettivi - sentimenti, motivazioni, intenzioni - che stanno a monte degli eventi fisici.

Questo nuovo senso di Sé, definito *soggettivo*, è ciò che fondamentalmente rende possibile l'intersoggettività: nasce così la capacità di condividere l'attenzione su un oggetto comune, poi quella di attribuire agli Altri intenzioni, motivazioni e stati d'animo, d'interpretarli e di comprendere se sono o no conformi ai propri, talvolta "ribellandosi".

Tra i 15 e i 18 mesi circa, il bambino e la bambina sviluppano una terza prospettiva soggettiva, che Stern definisce *Sé verbale*, riferendosi al possesso di una riserva personale d'esperienza. Questo nuovo senso del Sé riposa su un nuovo insieme di capacità: la capacità di oggettivare il Sé, di essere autoriflessivi, di comprendere e produrre il linguaggio.

Gli studi di Stern mostrano come la relazione interpersonale sia resa possibile e poggi in maniera significativa sull'affettività: essa svolge un ruolo rilevante fin dai primi mesi di vita ed è connessa alla capacità di sentire le proprie emozioni e di attribuirle all'Altro.

Emerge così come l'Altro sia *soggetto* di fondamentale importanza per quel che riguarda il rapporto con se stessi e con il mondo esterno, superando la visione, ancora spesso utilizzata, di un *egocentrismo* che renderebbe bambine e bambini incapaci di assumere in sé la prospettiva dell'Altro fino a circa il sesto anno di età.

Stern D.N., *Il mondo interpersonale del bambino*, Bollati Boringhieri, Torino, 1987.